

# Riflessioni sull'esperienza di Sindaco

**Fiorenzo Pienazza\***

Fare il Sindaco è un'avventura che può anche capitare inaspettata nella vita, come è toccato a me che, nel 2002, tutto avrei previsto per il mio futuro fuorché un'elezione alla carica di primo cittadino della mia città.

Una città che per dimensioni e per complessità di problemi ha poi assorbito, nel quinquennio successivo, tutte le mie risorse e le mie energie nel tentativo di assicurarle uno sviluppo ordinato e sereno all'interno di un progetto chiaro e condiviso per il quale mi sono sentito di spendermi in prima persona, cercando di mantenere fede alle promesse fatte alla mia gente durante la campagna elettorale.

Non è stato facile, ma ho combattuto giornalmente la mia battaglia, qualche volta con successo, qualche altra commettendo anche degli errori, ma sempre con la chiara consapevolezza che chi si assume responsabilità politiche, dalle più grandi alle più modeste, non deve mai dimentici-

care e sottovalutare la dimensione morale del suo ruolo che consiste, in ultima analisi, nel condividere la vita della gente e nel cercare la soluzione dei problemi sociali, senza mai scordarsi che l'esercizio del "potere" politico - lo dico con convinzione, a rischio che possa sembrare un luogo comune - deve essere espressione di spirito di servizio e mai strumento di affermazione personale o, peggio, di prevaricazione.

L'esperienza mi ha insegnato che un buon Sindaco dovrebbe essere capace di fare la sintesi dei bisogni e delle richieste dei suoi concittadini ma che, se si limitasse a questo, non avrebbe ancora fatto del tutto il suo dovere.

A lui si chiede anche di progettare per la sua comunità un presente e un futuro migliori, operando scelte che possono apparire, in qualche momento, anche non del tutto in linea con le aspettative degli elettori.

Per questo il legittimo e indispensa-

\*) Ex Sindaco di Desenzano del Garda.

bile controllo esercitato dai cittadini non può escludere la necessaria libertà di cui gli eletti devono godere nello svolgimento del loro mandato in relazione agli obiettivi che sono stati indicati come essenziali da raggiungere, purché indirizzati, naturalmente, al conseguimento del bene comune.

Ciò comporta che si possano vivere, come Sindaco, anche momenti di dubbio e di incertezza quando devi decidere su scelte strategiche, ma anche quotidiane, combattuto tra il desiderio, umanamente e politicamente comprensibile, di fare quello che la gente si aspetta in quel momento da te e la fatica e il rischio di convincere che la scelta proposta, anche se non sembra al momento quella più condivisa, può essere determinante al fine di determinare un vantaggio futuro per la collettività intera.

Posso citare, a questo proposito, l'esperienza che ho vissuto della redazione e della approvazione di un nuovo piano regolatore per Desenzano.

Questo è forse il caso più emblematico in cui gli interessi pur legittimi dei singoli possono essere in contrasto con una visione di sviluppo globale della città rispettosa di principi fondamentali come possono essere, ad esempio, la salvaguardia del territorio, l'impianto armonico del complesso urbano, la viabilità, i servizi da assicurare sia al centro che alla periferia.

Quello che ho cercato di fare, durante tutto il lungo iter del procedimento, è stato cercare di convincere,

attraverso incontri, assemblee, discussioni, non solo tra le forze politiche ma soprattutto con i cittadini, che ogni scelta che ci si accingeva a compiere rientrava nella visione globale che l'Amministrazione aveva dello sviluppo della città a suo tempo presentata ai cittadini e non era determinata in nessun caso da cedimenti conseguenti a pressioni esercitate da singoli o da gruppi.

Nella decisione di imboccare questa strada era ovviamente chiara la consapevolezza che una posizione di questo tipo da parte del Sindaco e dell'Amministrazione avrebbe potuto non essere pagante dal punto di vista del consenso elettorale, soprattutto a pochi mesi dalle elezioni.

È ovvio che per prendere queste posizioni un Sindaco ha bisogno di godere pienamente della fiducia della maggioranza che lo sostiene: ciò non significa che il confronto e il dibattito interni siano sacrificati sull'altare della governabilità, che non esistano momenti anche serrati di discussione. Essenziale è che le decisioni siano prese in tutta libertà tenendo sempre presente il progetto che si è condiviso all'inizio, che non ci siano contraddizioni o discrepanze rispetto ai valori che si sono fatti propri.

Da questo punto di vista confermo ciò che mi è già capitato di dire in più occasioni e cioè che il mio impegno di Sindaco è sempre stato confortato dal supporto delle forze politiche che hanno compiuto con me il cammino di cinque anni di amministrazione, senza scossoni e senza crisi.

Posso dire che, personalmente e indipendentemente dagli esiti finali, l'esperienza al governo della città mi ha dato più di quanto potessi aspettarmi, pur ponendo sull'altro piatto della bilancia i problemi che ho dovuto affrontare, le conseguenti preoccupazioni che quotidianamente mi sono portato addosso come fa ogni Sindaco, i sacrifici che ho chiesto alla mia famiglia in termini di presenze sottratte alla convivenza giornaliera.

L'aspetto più gratificante di questa

avventura, al di là di aver visto realizzate alcune importanti opere pubbliche, è stato quello di essere riuscito, in qualche caso, a risolvere problemi di portata generale ma anche, e in particolare, di valenza personale, legati alle situazioni di singoli individui, di aver contribuito per la mia parte a testimoniare che la comunità politica e la società civile sono sì collegate, ma non sono uguali nella gerarchia dei fini nel senso che la prima si giustifica solo se è al servizio della seconda.

